

I PRINCIPALI ORIENTAMENTI DELLA PSICOLOGIA DINAMICA

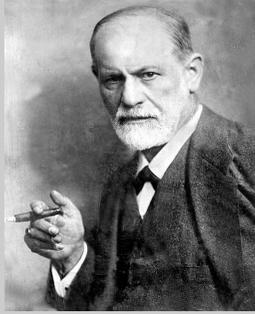
A. A. 2014-2015

DOCENTE : PROF.SSA TIZIANA SOLA

1° Lezione: Introduzione

COSA SI INTENDE PER PSICOLOGIA DINAMICA?

- La P. D. è una disciplina che comprende una serie di modelli teorici della mente, della psicopatologia e della tecnica psicoterapeutica.
- Il punto di riferimento maggiore di tali modelli è la teoria psicoanalitica di S. Freud (1856-1939), ma non è l'unico, altri modelli provenienti dalla psichiatria dinamica afferiscono ad una visione simile. Diciamo comunque che la P. D. non coincide, al giorno d'oggi, solo con la Psicoanalisi.
- Autori successivi, pur partendo dal paradigma freudiano, hanno sviluppato e apportato modifiche di vario genere, sovvertendo spesso alcuni principi basilari della teoria di Freud e creando "correnti" di pensiero, alcune nel tempo distaccatesi completamente dalla tradizione psicoanalitica, altre che hanno proseguito e ampliato gli studi del maestro, apportando sostanziali cambiamenti, teorici e clinici, al modello originario, restando tuttavia nella tradizione psicoanalitica



S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi* (1915-17)

"Noi non vogliamo semplicemente descrivere e classificare i fenomeni, ma concepirli come indizi di un giuoco di forze che si svolge nella psiche, come l'espressione di tendenze orientate verso un fine, che operano insieme o l'una contro l'altra. Ciò che ci sforziamo di raggiungere è una concezione dinamica dei fenomeni psichici. Nella nostra concezione i fenomeni percepiti vanno posti in secondo piano rispetto alle tendenze, che pure sono soltanto ipotetiche"

OSF Vol. 8, pp. 246-247

I TRE ASSUNTI DELLA "CONCEZIONE DINAMICA" DELLA VITA PSICHICA

- -I fenomeni psichici, ovvero l'aspetto visibile della vita mentale dell'individuo, sono la risultante di "giochi di forze" che si svolgono dentro di lui, di cui lui stesso è inconsapevole e sui quali è possibile formulare solo ipotesi, proprio perché non sono visibili
- -Ciascuna delle forze in gioco è orientata verso un fine proprio e spesso queste forze si dirigono verso finalità diverse e contrapposte
- -Quindi gran parte della vita mentale dell'individuo, cioè lo scenario in cui i "giochi invisibili" hanno luogo, è ***inconscia***

LA DIMENSIONE IN PROFONDITA' : IL CONTRIBUTO DELLA FENOMENOLOGIA ESISTENZIALE

- La concezione dell'inconscio in psicoanalisi, trova un parallelismo nella dimensione "*in profondità*" dell'Io elaborata da autori provenienti dalla psichiatria clinica, in particolare da quella di scuola fenomenologico-esistenziale. Pur non corrispondendo all'inconscio freudiano, tale dimensione mette in evidenza lo spessore e la natura mobile, multiforme, profonda dell'essere, animata da una intenzionalità, uno slancio vitale attraverso i quali l'Io si espande e si esprime nel mondo. Ciò grazie a questo *fondo* in cui risiede la sorgente della vita stessa



Eugène Minkowski, *Il tempo vissuto* (1960)

“Quando mediante il mio slancio personale, mi affermo nella vita, vedo quasi scaturire questo slancio da una sorgente *profonda* e intima del mio essere, per poi cristallizzarsi, ad atto compiuto, alla superficie (...) Questa profondità non è però un pozzo di cui non si possa raggiungere il fondo; si tratta invece di qualcosa di infinitamente mobile e vivo, qualcosa che palpita al fondo del nostro essere, che gli dà profondità, che, inafferrabile, sfugge sempre agli sguardi curiosi del nostro sapere, che come una sottile tela di ragno, si fa polvere ogni qualvolta crediamo di averla tra le dita, che fuggente, sembra andarsene al di là dell’lo eppure sentiamo essere la vera sorgente della vita” (tr. it. p. 49)



L. BINSWANGER, *Sulla psicoterapia (1935)*, in *Per un'antropologia fenomenologica*

“ ‘Psiche’ non significa affatto persona e nemmeno soggetto psicologico, ma oggetto “animato”, unità funzionale psichica, globalità di funzioni vitali psichiche (...) l’organismo e la psiche intesi come una globalità unitaria di *funzioni* vitali fisiologiche e psicologiche”
(1955, pp. 126, 131)

LA NATURA COMPLESSA DEL GENERE UMANO

- La concezione dinamica della natura umana, implica che l'individuo non venga inteso come una monade indivisibile (il significato etimologico della parola "individuo" è in effetti "indivisibile"), ma come un complesso di forze, impulsi, motivazioni, in tensione fra di loro: azioni, sentimenti, convinzioni e decisioni manifestate nella sua vita cosciente, sono la risultante di motivazioni profonde, non sempre consapevoli, che introducono necessariamente la presa in conto della *natura complessa* del genere umano

L'ESSERE UMANO COME "SISTEMA APERTO"

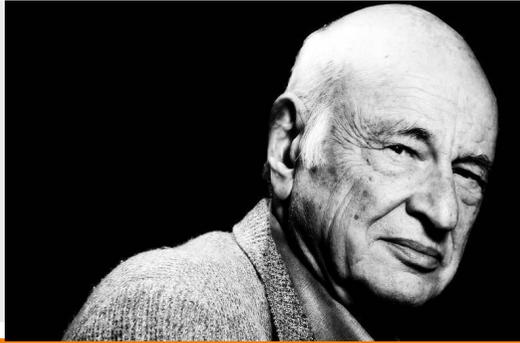
- La natura complessa del genere umano risiede nel fatto di essere un *sistema aperto* sia sul mondo circostante che su quello interno. Esso si esprime nel divenire della vita e intrattiene, col mondo interno ed esterno rapporti non sempre chiari, netti, molto più spesso ambigui e conflittuali ma tuttavia fondamentali perché proprio attraverso tali rapporti l'essere umano si costruisce, si alimenta e realizza il proprio essere. Per questa ragione, avventurarsi nel compito di comprendere la natura umana richiede di pensare in termini complessi e non semplici.



R. Magritte "Le faux miroir"

Quel cielo è il riflesso di qualcosa che è dentro, il firmamento interno o è il cielo esterno a riflettersi nell'occhio? Interno ed esterno uniti da un rapporto di circolarità in cui il mondo si riflette nello sguardo dell'io e lo sguardo dell'io, proiettandosi fuori di sé, è costantemente abitato dal mondo

K. Jaspers "L'esistenza è sempre tra la soggettività e l'oggettività"



Edgar Morin, *Introduction à la pensée complexe* (1990)

“Est complexe ce qui ne peut se résumer en un maître mot, ce qui ne peut se ramener à une loi ni se réduire à une idée simple. La complexité est un mot problème et non un mot solution”

I PRECURSORI DELLA VISIONE DINAMICA/COMPLESSA DELL'UOMO

- L'idea di una visione complessa della vita psichica è molto antica. Fin dai tempi di Omero, Platone, l'uomo era considerato come un insieme di forze razionali ed irrazionali, laddove la conquista del primato della razionalità sulla sua antagonista era il risultato di un faticoso percorso di evoluzione interiore
- La filosofia tedesca, dopo un lungo periodo di visione unitaria dell'individuo, ripropone questa concezione, in particolare ad opera di quella post-romantica (fine '800), e pone le basi per la nascita della psichiatria dinamica. Il maggiore rappresentante è **F. Nietzsche** (1844-1900), supportato dalle idee di **A. Schopenhauer** (1788-1860), che ebbero grande influsso sulla formazione del suo pensiero. La germinazione di gran parte delle idee che diedero vita alla psicoanalisi e alla psicologia dinamica in generale risiede nel pensiero di questi autori (H. F. Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio*, vol.I, 1970)

LA CONCEZIONE DINAMICA DELLA SOFFERENZA PSICHICA

- La concezione dinamica della psiche comporta anche una particolare lettura della sofferenza psichica, volta alla costruzione di un metodo clinico per la terapia dei disturbi psichici. La psicoanalisi nasce proprio dalla psicopatologia e si costruisce attraverso l'esplorazione dei diversi casi con cui Freud si imbatte nella sua attività clinica (i primi furono casi di isteria). Tutto il metodo psicodinamico di cura, come l'essere umano, può definirsi a tutt'oggi, un "sistema aperto", suscettibile di continui aggiustamenti, cambiamenti, conferme e smentite, avente dunque carattere *speculativo* per via del costante scambio circolare tra teoria e pratica clinica.

IL FONDAMENTO DELLA PSICOTERAPIA PSICODINAMICA: IL SINTOMO HA UN SENSO

- La psicoterapia psicodinamica parte dal presupposto che i sintomi o il quadro sintomatologico abbia un significato, un senso recondito, nella vita della persona che lo produce. S. Freud lo rileva fin dall'*Introduzione alla Psicoanalisi* (1915-1917). In termini psicoanalitici si può affermare che il sintomo abbia un valore "omeostatico" sul piano dell'economia psichica. In termini fenomenologici il sintomo rappresenta un "modo di essere nel mondo", l'espressione di un disagio non altrimenti esprimibile, di cui va sottolineato il suo valore fortemente comunicativo

L'ATTRAZIONE PER I MOTI PROFONDI DELL'ANIMO

- Freud, nelle sue intuizioni, recepisce lo *"Zeitgeist"*, lo spirito dell'epoca. La ricerca di motivazioni nascoste e inconscie era caratteristica degli anni tra il 1880 e il 1900. In questo periodo non solo le scienze si interrogavano sui moti profondi dell'animo, anche la sperimentazione artistica seguiva vie parallele. Artisti, letterati, pittori, si preoccupavano di quanto si muove al di sotto della superficie delle cose ed emerge in modo enigmatico per es. nei sogni o nelle libere associazioni. Mentre la psicologia perdeva l'interesse per la misura di W. Wundt* e si avventurava nei variegati orizzonti delle fantasie, le avanguardie del primo '900 fondavano il loro lavoro su questi stessi aspetti inediti.



Wilhelm M. Wundt (1832-1920), Il padre fondatore della psicologia come disciplina autonoma

Nel 1879, fondò a Lipsia il primo Laboratorio di Psicologia Sperimentale per studiare i criteri oggettivi riguardo al comportamento umano. Con il metodo dell'*introspezione* egli cercava di individuare la struttura della mente, attraverso lo studio analitico delle sensazioni provate da un soggetto sottoposto a determinati stimoli. L'opera di Wundt esercitò una notevole influenza sullo psichiatra tedesco Emil Kraepelin (1856-1926), colui che elaborò la prima classificazione scientifica dei disturbi mentali.

L'INTERESSE A SCRUTARE OLTRE IL SINTOMO

- Attratto da J. M. Charcot, (1825-1893), neurologo di fama internazionale, Direttore della Salpêtrière di Parigi, Freud si recò in Francia per studiare nuovi metodi di cura per i pazienti isterici. Charcot praticava l'ipnosi per rimuovere "idee fisse" inconscie, considerate come i nuclei di talune nevrosi. Freud subisce l'influsso di tali idee ma le svilupperà e le porterà ben più lontano. Dall'uso dell'ipnosi per inibire direttamente il sintomo, egli passa alla sua utilizzazione per esplorare esperienze remote dimenticate, sostituendo infine l'ipnosi con la nuova tecnica esplorativa, basata sulle libere associazioni, propriamente psicoanalitica. Questo passaggio è ben percepibile già negli *Studi sull'isteria* (1895) scritto con J. Breuer.

IL SENSO DEI SINTOMI: PRECURSORI

- J. Breuer (1842-1925), medico, fisiologo e psicologo, caro amico di Freud, che aveva trattato pazienti isteriche con il metodo della *Catarsi* (famoso il caso di Anna O.), attraverso l'ipnosi. Un sistema che consentiva di risalire ad eventuali traumi rimossi e attraverso un'esperienza che Freud chiamava *Abreazione* si presumeva di liberare la persona sofferente dall'emozione negativa legata a tali esperienze
- P. Janet (1859-1947), filosofo e psicologo che in Francia, aveva introdotto un metodo di investigazione psicologica che consisteva nell'analizzare minuziosamente l'espressione sintomatologica nel tentativo di comprenderne cause "subconscie" derivanti da accadimenti traumatici. Sotto l'influsso di J. M. Charcot, praticò anch'egli l'ipnosi (famoso il caso di Madame D. affidatagli da Charcot stesso).

"ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ" : CONOSCI TE' STESSO

- E' un motto greco iscritto sul tempio dell'Oracolo di Delfi. La traduzione greca si presta a molte interpretazioni: ammonimento a conoscere i propri limiti, impossibilità di conoscere alcunché con certezza, esortazione a conoscere il mondo, ma soprattutto può ben riassumere l'insegnamento di **Socrate**, in quanto esortazione a *trovare la verità dentro di sé*. Un concetto simile, ma inteso in senso cristiano, lo ritroviamo anche in **S. Agostino** "*Non andare fuori, rientra in te stesso: è nel profondo dell'uomo che risiede la verità*" (*Confessioni, De vera religione, XXXIX*)



Oracolo di Delfi, il più importante dell'Antica Grecia

Ti avverto, chiunque tu sia.

Oh tu che desideri sondare gli arcani della Natura, se non riuscirai a trovare dentro te stesso ciò che cerchi non potrai trovarlo nemmeno fuori. Se ignori le meraviglie della tua casa, come pretendi di trovare altre meraviglie? In te si trova occulto il Tesoro degli Dei. Oh Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei



Friedrich Nietzsche, *Aurora e Frammenti postumi* (1879/1881)

E' ancora lui a riprendere il motto delfico inteso come *"conosci te stesso e diventa ciò che sei"*, sottolineando l'importanza della vita interiore e la necessità della conoscenza umana nei suoi vari aspetti, estetici, fisiologico-istintuali, onirici, evolucionistici. In tal modo egli spianò la via alla Psicoanalisi.

"conosci tè stesso" è tutta la scienza" (Libro I, 48, Adelphi)

"Il significato e il valore dei nostri sogni è proprio quello di compensare, fino ad un certo grado, quella casuale mancanza di "nutrimento" durante il giorno"

(Libro II, 119, Adelphi)

IL FONDAMENTO DELLA PSICOTERAPIA PSICODINAMICA: DARE SENSO AL SINTOMO

- La psicoterapia in campo psicomodinamico costituisce un percorso di esplorazione di sé, veicolato dal sintomo di cui va ricercato il significato. Il malessere che una persona produce in un dato momento della sua esistenza, va considerato come una rottura del suo equilibrio interno. Il sintomo, in tal caso, è una sorta di "guida", l'espressione di una crisi che implica necessariamente una revisione, un cambiamento di equilibrio nell'assetto psichico della persona che lo produce. Lo si ottiene attraverso la psicoterapia che è un'esperienza di conoscenza anch'essa complessa, espletata attraverso lo stabilirsi di una relazione umana, unica e irripetibile tra paziente e terapeuta.

LA FINALITA' DELLA PSICOTERAPIA

- Non è esclusivamente la scomparsa del sintomo, come in medicina, bensì la riappropriazione di parti di sé che, per una serie di ragioni inconscie, sono state rimosse, tenute a bada, o rimaste ad uno stadio non evoluto. In breve, essa dovrebbe permettere l'acquisizione o la ri-acquisizione di questi aspetti attraverso i quali il paziente raggiunge una maggiore consapevolezza di sé, un modo diverso di affrontare la vita, le sue scelte e soprattutto la sofferenza, implicita in ogni esistenza. Data la complessità di tale esperienza è fondamentale la relazione che si stabilisce tra paziente e la persona stessa del terapeuta

LA SOGGETTIVITA' DEL TERAPEUTA

- Le psicoterapie dinamiche si fondano su una relazione in cui il soggetto curante utilizza non solo le tecniche apprese nella sua formazione ma soprattutto lavora con il suo apparato psichico, cioè l'intelligenza, la sensibilità, le emozioni, le sue intuizioni ed anche il proprio inconscio nelle sue varie espressioni, come ad esempio i sogni, o il suo proprio corpo con la sua gestualità e la sua sensorialità, la sua capacità empatica. Tutto ciò per facilitare il suo paziente nella comprensione delle proprie dinamiche interiori e per indicargli le possibilità di cambiamento che gli si offrono lungo l'evoluzione del rapporto terapeutico

IL TERAPEUTA: OSSERVATORE PARTECIPE

- E' un'espressione di H. S. Sullivan (1892-1949), psicoanalista delle relazioni interpersonali, che riassume molto bene il ruolo del terapeuta e che focalizza l'attenzione sul fatto che l'oggetto dell'analisi e della riflessione terapeutica si situa, non nel mondo interno del paziente, come i primi psicoanalisti pensavano, ma in un punto intermedio, in quel campo di forze che intercorrono tra paziente e terapeuta, nella condivisione di vissuti e diversamente sperimentati dai due interlocutori. La psicoterapia non è soltanto una pratica volta a rimuovere la sofferenza del paziente, "ma è soprattutto un ***incontro tra due soggettività***, mediante la quale la sofferenza del paziente viene condivisa e trasformata utilizzando le risorse interiori dei due soggetti, cercando di aprire insieme orizzonti di possibilità laddove blocchi e conflitti hanno reso impraticabile l'esistenza del soggetto sofferente" (Concato, Innocenti, *Manuale di Psicologia Dinamica*, 2010, p. 19).